

Domenica prossima
supplemento elettorale
di 16 pagine

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

50.000 torinesi al comizio di Togliatti
che ha celebrato il XX degli scioperi del marzo '43

Il voto dei giovani al P.C.I. che

i discorsi degli altri

I partiti della maggioranza di governo continuano a polemizzare fra di loro (e nemmeno con troppa delicatezza) e a contendersi i voti; i socialisti insistono nella polemica a due fronti; le destre continuano la loro campagna fatta di proteste parolose e demagogiche o di tentativi di corteggiare la D.C. I comizi di ieri, a centinaia in tutta Italia, hanno confermato questo quadro generale.

« Abbiamo sempre ragione »

Fanfani sta facendo il giro elettorale di tutta Italia. E' una specie di « campagna elettorale personale » di tipo kennediano che il Presidente del Consiglio fa allo scopo di scongiurare il pericolo di essere sfilurato come « premier » dopo le elezioni. Allo stesso scopo Fanfani si abbandona a plateali esaltazioni di Moro (e questa è veramente una novità tattico-elettorale). Ieri il Presidente del Consiglio ha girato per l'Emilia e la Marche. Ha fatto almeno tre o quattro discorsi. A Bologna, parlando ai giovani, ha esortato a rafforzare « l'equipe democratica » e quindi ha detto: « Alla vigilia del '46 i cosiddetti benpensanti prevedevano guai per la D.C. che sotto la spinta di Piccioni e Dossetti si era pronunciata per la Repubblica: furono smentiti da otto milioni di voti. Alla vigilia del '48 i benpensanti prevedevano guai per la D.C. che sotto la spinta dei "professorini" aveva dato un'ispirazione socialmente aperta alla Costituzione: furono smentiti dalla maggioranza assoluta. Alla vigilia del '53 i benpensanti prevedevano una grande vittoria per la D.C.: furono smentiti da un calo di voti... Come si vede, che vinca o che perda la D.C., a Fanfani preme solo affermare che lui ha sempre avuto ragione. Per quanto riguarda Moro il Presidente del Consiglio (richeggiando i messaggi che i gerarchi mandavano al « Duce ») ha detto: « Voglio recare al onorevole Moro la mia fatica e gli faccio sentire il calore di tutti gli amici della D.C.: ovunque sono andato ho trovato una D.C. giovane, volitiva, tesa alla vittoria ». Sono « sofferiti » un po' troppo scoperti, in verità.

Lite in famiglia

Fra Saragat, la D.C. e i repubblicani le punture di spillo (ma sono veri e propri spilloni) stanno diventando feroci. Saragat parlando a Napoli ha ancora denunciato « i residui integralistici della D.C. » e ha aggiunto in polemica con Moro: « Elevere staccati (fra cattolici e non cattolici) nell'ambito delle forze democratiche vuol dire non già lottare contro il comunismo ma favorirlo ». Scelba, parlando a Genova, ha dato ragione a Saragat e torto a Moro: « Sostenere che i cattolici sono tenuti a votare per la D.C. in forza del suo programma di politica religiosa, è una tesi aberrante ». Scelba ha aggiunto comunque che i cattolici devono votare dc per il suo programma politico, indipendentemente dalla religione.

Ma se Saragat attacca la D.C. i repubblicani attaccano il PSDI. Rente a Milano ha detto che il rafforzamento del PRI è la soluzione unica per rafforzare il centro-sinistra: « Ed è questa la ragione, ha aggiunto, per la quale la destra italiana, mentre non lascia espressioni di simpatia al socialismo democratico, che pure è impegnato nel centro-sinistra, attacca con la più subdola spregiudicatezza il PRI ». Quindi PRI e PSDI non solo si contendono i loro voti ma anche i lavori e la simpatia della destra italiana! La Malfa a Lugo di Romagna (sono le zone nelle quali il PRI accetta l'appuntamento) con la D.C. ha voluto dimostrare che il Partito repubblicano deve essere preferito al PSDI dai benpensanti. Ha detto: « I repubblicani non si collocano certo a sinistra del PSDI che dopotutto non è un partito puramente democratico ma un partito di ispirazione e ideologia socialista ». Non dubitiamo che Saragat respingerà al più presto questa « subdola » accusa di socialismo!

Socialisti biffanti

Per tanti anni i socialisti hanno attaccato, insieme a noi, l'ambiguità della lotta politica su due fronti della D.C. centrista: oggi duole constatare che Nenni si muove secondo la stessa tattica. A Palermo il leader del PSI ha parlato soprattutto delle molte realizzazioni del governo regionale di centro-sinistra. Non solo però si è puntualmente « dimenticato » di ricordare che le leggi più avanzate sono passate all'ARS per il voto determinante dei comunisti, ma ha pure accusato il PCI di non sapere opporre al centro-sinistra che « critiche prive di contenuto e vuote di significato ». Per quanto riguarda la D.C. Nenni, più benevolo, si è limitato a dire che a un certo punto del centro-sinistra « la D.C. si è trovata senza energia e incapace di controllare le correnti di destra ».

A Milano Lombardi ha fatto un discorso non chiaro sulla politica estera. Ha rassicurato Moro e Saragat dicendo che resta fuori discussione il lealismo verso gli impegni internazionali del proprio paese; non si può però chiedere ai socialisti ciò che chiede Saragat, cioè « una specie di acritico fideismo elitario o l'insincera mistica a una sorta di culto elitario »; sono proposte che vanno « pacatamente non prese in considerazione ».

Il re è preoccupato

Assolutamente becere le posizioni comiziesche delle destre. Gli esempi più divertenti: Lucifero a Roma, parlando per il PDUM, ha detto che « il pericolo attuale è tanto grave che lo stesso sovrano è uscito dal riserbo, tenuto per tanti anni, per denunciarlo; e il pericolo non minaccia solo i monarchici ma tutti gli italiani ». De Marsanich a Latina, liquidando d'un colpo tutta l'impostazione allarmistica data dal MSI alla campagna elettorale, ha detto che « le probabilità che PSI e DC mantengano la loro forza parlamentare sono del tutto insistenti ». Micheli, parlando a Genova, ha detto che la D.C. deve « riconsiderare » le scelte fatte e tornare all'intesa con la destra. Ugualmente è venuto da Cevoli che ha parlato a Milano, mentre Malagodi a Firenze ha attaccato con la consueta violenza verbale la D.C.

lotta per un mondo nuovo

L'emigrazione è una soluzione barbara che priva il paese di forze preziose - Abbatere il monopolio d.c. per aprire le porte all'avvenire

Dalla nostra redazione

TORINO, 31. Cinquantamila torinesi, raccolti in piazza San Carlo, hanno ascoltato stamane il compagno Togliatti celebrare il ventesimo anniversario degli scioperi del marzo 1943, con un discorso rivolto in modo particolare ai giovani operai, che hanno tenuto in questi giorni a Torino il loro convegno nazionale.

Presentati dal compagno Pecchioli, hanno preso la parola, nel corso della manifestazione, il compagno Sulotto — che ha ricordato le lotte sostenute vent'anni or sono, preludio a quelle che hanno dato all'Italia la Costituzione — il compagno on. Luigi Conte, di Foggia, che ha portato il saluto del sud alle migliaia di immigrati « qui siete operai e tutti i problemi della classe operaia sono i vostri »; il compagno Occhetto, segretario nazionale della Federazione Giovanile Comunista, il quale ha rilevato che dal 1943 ad oggi una nuova generazione si è fatta avanti; una generazione di giovani che vogliono difendere la loro dignità e sviluppare la propria personalità; una generazione di giovani ai quali oggi la Democrazia Cristiana chiede il voto ma dei quali ignora i problemi: i giovani della D.C. li conosce solo quando li manda a finire nelle caserme della polizia.

Appunto rivolgendosi ai giovani il compagno Togliatti ha iniziato ricordando le lotte del marzo del '43 e rivolgendosi un caldo ringraziamento ai compagni caduti ed ai vivi, che furono alla testa di quelle lotte nelle quali la classe operaia, ponendo precise rivendicazioni economiche, era conscia di aprire in realtà il fuoco contro il fascismo, si affermava come autentica classe dirigente, come elemento base della democrazia, che avrebbe difeso non solo nella Resistenza, ma anche nelle lotte succedutesi dopo la Liberazione, segnatamente nella grande battaglia combattuta contro la legge-truffa.

Se la classe operaia assume questa funzione di cardine della democrazia, di elemento determinante della vita della nazione è perché non vi è problema che non abbia ripercussioni sulla vita operaia: lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo — il male principale dell'esistenza civile — ha il suo nodo nella fabbrica capitalistica; l'affermarsi di principi antidemocratici colpisce per prima cosa l'operaio nelle sue organizzazioni, nel suo diritto di sciopero; un sistema paternalistico può dargli qualche briciola in più, ma non risolve i suoi diritti, lo lascia alla mercé del padrone; il carovita

Kino Marzullo

(Segue a pagina 6)

Schiantato sui Lepini il DC 3

A quota 1370 presso Sora

Per l'unico passeggero di Pescara

Era il suo primo viaggio in aereo

I rottami avvistati da un elicottero. Nessun segno di vita

Dal nostro inviato

SORA, 31. I rottami del DC 3 disperso in volo sulla linea Pescara-Roma giacciono sul costone del monte Faggio Rotondo, a 1347 metri di quota, a nord-est di Sora. Sono sparsi in un raggio vastissimo: attorno non c'è alcun segno di vita. Sono le 17,20 ed è già buio negli enormi canali dei monti Lepini che strapiombano paurosamente. Con la luce del giorno sembra spengersi anche l'ultima speranza di ritrovare vivi i cinque passeggeri, il comandante, il giovane secondo pilota e lo steward.

Il maresciallo Lorenzani, che pilota l'elicottero, informa via radio il Centro soccorso romano. « Volo a pochi metri dai rottami del DC 3 sul monte Faggio Rotondo. Mi sentite? Non vedo alcun segno di vita. Ripeto: rimanete in ascolto... ». Il sottufficiale insiste nel descrivere il terrificante spettacolo. « Non posso atterrare: la zona è impervia. E' impossibile ogni tentativo ».

A valle scendono le pattuglie che per tutto il giorno hanno partecipato alle ricerche battendo palmo a palmo la zona. Gli uomini non sanno ancora: appaiono delusi e sfiniti. Al comando dei carabinieri si prepara la spedizione che all'alba comincerà a salire verso i rottami: cinque ore di mulattiera per raggiungere la vetta. Gli zaini vengono riempiti di medicinali, cognac, coperte. Si cercano le barelle e le torce elettriche. All'alba saliremo con le squadre di soccorso.

Da Ciampino si è appena appreso l'elenco delle vittime. Sono il vice presidente delle aerolinee Itavia, la società cui apparteneva il DC 3, l'avvocato Guido Mancini, il sergente Angelo Leombruno, il commerciante americano Marvin Gelber, tutti di Roma; Marco Di Michele, di Pescara; Marcello Conte di Ascoli Piceno. A notte gran parte dei familiari delle vittime sono giunti a Sora.

Si conoscono anche i nomi dell'equipaggio: comandante Ernesto Roggero, secondo pilota Ermirio Bonfanti, « steward » Luigi Palitta. Sono passate 23 ore dal momento in cui il DC 3 è scomparso. L'ultimo, drammatico messaggio è delle ore 19,25 di ieri: « Abbiamo di fronte come una montagna... ». Poi il silenzio, l'interminabile attesa, l'angosciosa speranza di vedere l'aereo sbucare su Ciampino dalle nubi nere e gonfie di pioggia. Nulla.

Il bimotore, capace di sviluppare una velocità di soli 275 chilometri orari, era partito da Pescara alle 18,38. Avrebbe dovuto atterrare a Ciampino alle 19,30 dopo aver percorso la rotta di Roccasecca dei Volsci, Pontecorvo, Frosinone, Velletri, Roma. La radio di bordo ha tagliato alle 19,25 quando il collegamento con la torre di controllo di Ciampino si è interrotto, in modo brusco.

Ecco gli ultimi minuti di volo. Ore 19,15: il DC 3 si trova a circa 10 mila metri di quota. Il comandante Ernesto Roggero chiede di scendere a 6000 e la torre di Ciampino lo autorizza. Tutto sembra silenzioso. Silenzio Corvisieri

(Segue a pagina 6)



TORINO — Togliatti mentre parla in piazza San Carlo (Telefoto all'Unità)

Fanfani aveva detto

« I sommergibili USA armati di Polaris non avranno basi operative nel Mediterraneo » I partiti della maggioranza avevano accusato noi comunisti di malafede perché denunciavamo la ambiguità delle parole di Fanfani e chiedevamo impegni precisi.

ora Il Messaggero scrive

« Le unità... presumibilmente potranno atterrare temporaneamente ai porti usati dalla Sesta Flotta nel Mediterraneo »

Da Napoli a Livorno, che sono appunto i porti usati dalla Sesta Flotta, i sommergibili e parafiumine (come li ha definiti Mac Namara) batteranno d'acqua l'ancora lungo le nostre coste.

Contro le bugie e le reticenze del governo atlantico dell'Italia Per una Italia disimpegnata e non esposta alla rappresaglia H

VOTA P.C.I.



Il P.C.I. alla Radio e alla TV

Domani alle ore 22,00

TRIBUNA ELETTORALE

Giancarlo Pajetta, Mario Alicata, E. Macaluso, Renzo Laconi, Giglia Tedesco

L'altra faccia del « miracolo » Necessità di una svolta

Organizzate l'ascolto

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 31. « Mi vergogno a confessarlo, ma è la prima volta che salgo su un aereo e sono emozionatissimo. Divertito ed emozionato ». Con queste parole, Marco Di Michele, cancelliere del Tribunale di Pescara, ha salutato sabato mattina, i colleghi al Palazzo di Giustizia, poche ore prima di salire sul « DC 3 dell' « Itavia », precipitato sulle pendici di Faggio Rotondo.

In quel momento non sembrava un compassato funzionario cinquantenne, ma un ragazzo felice di compiere una gita da lungo promessa. Quel viaggio in aereo a Roma, lo considerava una fortunata combinazione: aveva ricevuto un biglietto omaggio per la manifestazione del centenario del Club Alpino Italiano e non aveva voluto perdere l'occasione del suo primo volo. Era questo, in fondo, per lui, un diversivo da sei anni prestava servizio presso il Tribunale di Pescara, incaricato del ramo penale. Una vita tranquilla, un po' monotona. « Sarete in ufficio, mentre io sarò in volo », aveva detto ai colleghi, sorridendo — se sentire il rombo dell'aereo, affacciati alla finestra, c'è il caso che vi veda ».

Nella sua abitazione lo aspettavano ancora. La moglie, signora Mattia D'Amore, la suocera,

signora Carmine, le tre figlie, la prima sposata, le altre due Giovanna di 15 anni, Carla di appena 7 anni, non sapevano nulla, fino a stamane, quando già il centro della nostra città era percorso dagli strilloni dei giornali che annunciavano la tragica notizia e da persone che, turbate, la commentavano.

Alla moglie prima di partire, il signor Marco Di Michele aveva detto: « Non ti preoccupare. E' appena una mezz'ora di volo Sarò di ritorno al massimo lunedì sera ». E questo la moglie, ancora ignara, ha ripetuto tranquillo e sicuro, una che, con una scusa, si sono presentati in casa ieri sera, appena sono trapelate le prime notizie, per chiedere del cancelliere. « E' a Roma. Non lo sapevo? Tornerà solo lunedì sera. Potrete vederlo martedì in Tribunale. Se avete bisogno di parlargli ».

Il tragico annuncio è piombato quindi in casa Di Michele come un fulmine a ciel sereno. Insieme a Marco Di Michele, avrebbe dovuto partire sull'aereo dell' « Itavia » anche il professor De Marinis, presidente del CAI di Pescara. Anche per lui c'era un biglietto gratis. Poi, all'ultimo momento il professor De Marinis ha preferito usare la sua vettura personale.

Gianfranco Console

Più chiari di così!

Non è che il programma elettorale della D.C., pubblicato buon ultimo, presenti delle novità rispetto alle anticipazioni che ne hanno fatto l'on. Moro e gli altri dirigenti democristiani. Ha però il pregio di concentrare in un unico testo tutti i propositi negativi della D.C. e del suo gruppo dirigente. Tra le primissime parole del programma vi è quella prediletta dall'on. Moro, in nome della quale Scelba ha ben potuto aprire la campagna televisiva della D.C.: la « continuità ».

Se questo è il « programma vero e proprio si apre con l'impegno di « impedire spolte a sinistra o a destra » e a ciò risponde la fiaccata concezione dello Stato che tiene esposta: « gradualismo prudente » nell'attuare la Costituzione solo in « condizioni politiche idonee », autonomie locali purché non « polemiche » verso il potere centrale, regioni solo in « tempi adeguati » e purché « presidiate da una maggioranza organica » democristiana.

In materia economico-sociale, la programmazione e l'intervento pubblico sono visti come pura « correzione e integrazione » degli sviluppi del mercato. C'è la esclusione delle nazionalizzazioni, c'è il cinico compromesso per lo « spopolamento » delle campagne in quanto premessa di un « efficiente » sviluppo capitalistico (anche se si accoppia un ipocrita lamento per le dolorose migrazio-

ni dal Sud). Né per le campagne né per il suolo urbano si usa mai la parola « esproprio ».

Si cercherà invano, in tutto il programma, l'individuazione e l'indicazione di un solo male, di un solo avversario, di un solo gruppo da intercettare e colpire: si tratti dell'ala destra, delle trazioni monopolistiche, del « retti speculative (la Federconsorzi) », delle forme vecchie e nuove di sfruttamento del lavoro.

Si cercherà invano, allo stesso modo, un tono che non sia paternalistico (nel migliore dei casi) a proposito dei grandi problemi del lavoro, della gioventù, della vita democratica a tutti i livelli. E' nell'espansione monopolistica e nella civiltà del profitto che la D.C. e il suo programma pienamente si collocano, per verniciarla un po', ma senza conservare neppure quella autonomia morale, che ai cattolici dovrebbe derivare dalla loro ideologia.

Aperto con la proclamazione della « continuità » e del « primato », il documento democristiano si chiude con il « maggior impegno » in materia di ritorno atomico e con un appello sinceramente brutale agli elettori: affinché creino, col voto, un « rapporto di forza » tale che la collaborazione della D.C. con altre forze si traduca, semplicemente, in un « concorso » subalterno di queste forze alla « politica democristiana ».

Più chiari di così! Che cosa ci vuole ancora per comprendere la necessità democratica di battere questo partito e di rafforzare col PCI, uno schieramento antagonista che imponga un profondo rinnovamento? \*

Ieri prima dell'alba

Colpo di stato militare nel Guatemala: Fuentes espulso

Instaurata nel paese una dittatura ancora più scoperta e brutale - Caccia agli oppositori

CITTA' DEL GUATEMALA. 31 Colpo di Stato nel Guatemala: questa mattina prima dell'alba il governo del presidente Ydigoras Fuentes, uno dei più dittatoriali e corrotti fra quelli che dominano le repubbliche centro americane, è stato rovesciato, e sostituito da una dittatura ancora più scoperta, imposta dalle forze armate. Il colpo di Stato è stato diretto da Ydigoras Fuentes, il colonnello Enrique Peralta Azurdia, che si è messo a capo di una giunta militare che ha assunto tutti i poteri. Il parlamento (o, meglio, quell'ombra di parlamento la cui esistenza Ydigoras aveva permesso), è stato sciolto, la costituzione è stata sospesa, ogni attività politica è stata vietata. Carri armati percorrono le strade della capitale, che viene sorvegliata da aerei e reazioni. I capi dell'esercito dell'aviazione e della marina hanno annunciato di avere effettuato il colpo di Stato in perfetta intesa fra di loro. A sua volta, Fuentes è stato caricato su un aereo militare e trasportato nel Nicaragua. La sensazione che qualcosa di grosso stesse per accadere nel Guatemala, dove nel prossimo novembre dovrebbero aver luogo le elezioni presidenziali, si era sparsa nel paese già la scorsa settimana, quando Ydigoras, reduce dalla conferenza di San José (che aveva riunito Ken-

edy e i presidenti delle repubbliche dell'America centrale), aveva dichiarato che non avrebbe mai permesso all'ex presidente Arevalo, allora in esilio, di rientrare nel paese e partecipare alle elezioni. A meno che, egli disse, Arevalo non dichiarasse di essere anticomunista. Il divieto di Ydigoras ai motivi molto semplici: Arevalo, che ha sempre avuto un coerente atteggiamento antimperialista, aveva molte probabilità di risultare eletto. Venerdì Arevalo, nonostante il divieto, rientrava clandestinamente nel paese, e per rendere noto il proprio ritorno convocava numerosi giornalisti ai quali confermava la propria intenzione di presentarsi alle elezioni di novembre. Affermava di non essere comunista, ma non faceva quella professione di antifascismo che Ydigoras gli chiedeva. Il ritorno di Arevalo avveniva in un periodo di agitazione per il governo di Ydigoras, che subito dopo la conferenza di San José si trovava ad affrontare vari fattori di rivolta scoppiati nelle provincie settentrionali che l'esercito non riusciva a domare. Nel pomeriggio di ieri si avevano le prime avvisaglie di un colpo di Stato. Fu proclamato il coprifuoco, gli aeroporti venivano chiusi, fatte sgomberare le grandi strade di comunicazione, messo in atto uno spogliamento di forze armate assolutamente fuori dell'ordinario nella capitale e nelle altre città. In serata a Città del Guatemala esplose un'esplosione di mezzanotte nel centro della città si verificava una violenta sparatoria, inframmezzata da scoppi di granate. Alle sei di stamattina la radio annunciava che il colpo di Stato era già avvenuto. Il primo proclama della giunta militare che ha preso il potere è stupefacente: esso afferma infatti che il governo Ydigoras si era dimostrato « troppo compiacente » nei confronti del comunismo, la cui « infiltrazione va accentuandosi ogni giorno di più ». E aggiunge: « È impossibile risolvere il grave problema nei limiti della costituzione. Esercito, marina e aviazione sono solidali per difendere il paese dalla minaccia comunista ». Perciò la costituzione è stata sospesa ed è cominciata nel paese la caccia agli oppositori di qualsiasi genere, a cominciare naturalmente dall'ex presidente Arevalo. Ydigoras Fuentes è stato rovesciato esattamente dieci giorni dopo aver apposto la sua firma alla « Dichiarazione di San José », in cui egli, insieme agli altri dittatori centro americani, chiedeva « misure energiche per combattere la sovversione comunista e castrista in tutte le sue forme », ed in cui definiva la propria e le altrui dittature del Centro America come una « libera comunità dell'emisfero rispettosa della dignità umana ». La prima vittima di questa « dichiarazione » — il cui scopo dichiarato era quello di mirare al rovesciamento del governo cubano — è stato proprio lui.

La «Leonardo» per l'Unione Sovietica



GENOVA — Nei cantieri Ansaldo di Sestri Ponente è stata varata ieri la motonastriera «Leonardo da Vinci», costruita per conto dell'Unione Sovietica. (Telefoto Italia «L'Unità»)

New York

Piano del Ghana per l'unione africana

Sarà discusso al vertice di Addis Abeba del prossimo maggio

Cuba Liquidate le bande a Matanzas Limitata in USA la libertà di diciotto dirigenti anticastroisti

L'AVANA. 31. Il primo ministro, Fidel Castro, parlando a Matanzas, 113 chilometri ad oriente dell'Avana, ha annunciato che le forze regolari hanno sbragliato nell'ultimo mese oltre il 60 per cento degli elementi controrivoluzionari operanti nella provincia ed ha assicurato che in poche settimane essi saranno totalmente liquidati. Castro ha precisato che uno dei capi dei controrivoluzionari era Enrique Infante, ex direttore dell'esercito del dittatore Batista e che le bande di mercenari, le quali godono dell'appoggio della Central Intelligence Agency (CIA) americana, mirano a ottenere il controllo della zoccolata, il primo ministro ha aggiunto che « non è insolito trovare che i mercenari operano nelle vicine distretti » e nominò il generale Gedone, una setta protestante americana. Secondo notizie giunte da Washington, il governo americano ha disposto la limitazione della libertà di movimenti di 18 dirigenti di organizzazioni anticastroiste responsabili dei recenti attacchi al « comando » sulle coste cubane. Un portavoce del dipartimento della Giustizia ha affermato che alcuni di essi non le persone cui essi si riferiscono sono passibili di un'amenda di 5000 dollari e di una condanna fino a 5 anni. La misura odierna non fa che confermare la ripetuta denuncia del governo cubano secondo cui le incursioni sono state effettuate da persone residenti sul territorio americano. Circa la portata del provvedimento, i fatti durante quale valore si debba attribuire ad esso fino a quando gli Stati Uniti non avranno rinunciato alla loro dottrina che prevede il rovesciamento del regime cubano con tutti i mezzi. Comprende la forza, la prudenza sarà mai troppo.

«Banda scientifica» sgominata a N. York Usava sostanze radioattive per scoprire le casaforti

NEW YORK, 31. Una « banda scientifica » di scassinatori che si avvaleva, tra l'altro, di sostanze radioattive, è stata sgominata dalla polizia newyorkese nel quartiere di Bronx. A quanto annuncia il vice procuratore distrettuale del quartiere, Fred Baroni, la banda, composta di settanta uomini e due ragazze di cui non è stato reso noto il nome, era specializzata nello impiego di nuovissime tecniche che le allowano di scoprire i depositi di casaforti, e di questa natura erano i depositi, e di questa natura erano i depositi, e di questa natura erano i depositi. A quanto annuncia il vice procuratore distrettuale del quartiere, Fred Baroni, la banda, composta di settanta uomini e due ragazze di cui non è stato reso noto il nome, era specializzata nello impiego di nuovissime tecniche che le allowano di scoprire i depositi di casaforti, e di questa natura erano i depositi, e di questa natura erano i depositi.

URSS Condannati a morte due agenti Avevano percosso un giovane che in seguito è deceduto

NEW YORK, 31. ALL'ONU si attribuisce al presidente del Ghana Nkrumah, l'intenzione di presentare all'incontro al vertice fra trentun capi di stato o di governo dei paesi africani, che avrà luogo in maggio ad Addis Abeba un piano per una « unione africana ». Una minuta del piano sarebbe già stata comunicata ai governi interessati da inviati speciali di Nkrumah, contemporaneamente alla agenda per la riunione preparata dal genero dell'imperatore Haile Selassie, il ministro degli esteri di Etiopia Katama Yifru, che è tornato in questi giorni da una visita alle varie capitali africane. I punti principali del piano Nkrumah sarebbero i seguenti: 1) Un parlamento africano con due camere, sul tipo del Congresso americano; la Camera alta sarebbe composta di due rappresentanti per ogni Stato, quella bassa di deputati dei vari paesi in proporzione alla loro popolazione; 2) Un esercito africano, destinato ad intervenire in situazioni di emergenza come quella verificatasi nel Congo, evitando così ogni interferenza da parte dei paesi non africani delle Nazioni Unite; 3) Una rappresentanza unica africana all'ONU; il presidente Nkrumah vorrebbe che l'Africa fosse rappresentata alle Nazioni Unite « non da dozzine di delegati suscettibili di subire influenze varie e di dare voti contrastanti, ma da uno o due rappresentanti per tutto il continente che possano parlare per tutta l'Africa così come pochi rappresentanti parlano per l'Unione Sovietica e uno solo parla per gli Stati Uniti; 4) Un mercato comune africano; 5) Una banca per lo sviluppo africano.

Stati Uniti Liv Sciao Ci visiterà l'Indonesia Tito nel Messico in autunno

NEW YORK, 31. Il presidente della Repubblica popolare cinese, Liu Sciao Ci, reccherà nel mese prossimo in visita ufficiale in Indonesia, Cambogia e Birmania. Sarà questa la prima volta che un capo di stato della Repubblica popolare cinese farà visite ufficiali all'estero. Liu Sciao Ci verrebbe accompagnato dal ministro degli esteri Cen Yi. PECHINO, 31. Il governo jugoslavo ha annunciato oggi che il presidente Tito effettuerà in autunno una visita ufficiale nel Messico. L'annuncio è stato dato a conclusione della visita del presidente messicano Mateos in Jugoslavia. Si presume che per l'occasione il presidente jugoslavo si reccherà anche in Brasile, Bolivia e Cile. BELGRADO, 31. Il governo jugoslavo ha annunciato oggi che il presidente Tito effettuerà in autunno una visita ufficiale nel Messico. L'annuncio è stato dato a conclusione della visita del presidente messicano Mateos in Jugoslavia. Si presume che per l'occasione il presidente jugoslavo si reccherà anche in Brasile, Bolivia e Cile.

Togliatti

incide prima di tutto sui salari operai; l'aumento dei fitti colpisce il suo guadagno in misura che arriva fino al 40%; l'ombra di una crisi nel rapito del tesoro nazionale solo lo espone al rischio della vita, ma — al di là di questo — si risolve per lui in un aumento di lavoro e in una diminuzione del salario reale. Allo stesso modo, se l'orizzonte del mondo si chiarisce è dalla fabbrica che parte l'indicazione delle linee di sviluppo della vita sociale, per ordinare in modo giusto tutti i rapporti sociali. L'operaio, quindi, è la figura centrale della società moderna, nella sua lotta contro lo sfruttamento dell'uomo, e l'uomo che è a base della soluzione dei nostri problemi. Ma quali sono questi problemi, ancora non risolti e che debbono esserlo? Si vanta lo sviluppo, in questi ultimi anni, della nostra industria; ma questo sviluppo si è avuto in tutto il mondo e soprattutto nei paesi socialisti dove è stato due volte e mezzo più elevato che nei nostri. Ma noi, in particolare, questo incremento ha interessato in modo particolare le grandi industrie monopolistiche e le medie; ma i salari sono rimasti i più bassi dell'Europa, e il nostro aumento ottenuto solo a prezzo di grandi lotte — non è neppure proporzionato alla maggior somma di sforzi e di sacrifici, richiesti all'operaio. Sarà questo il primo problema da risolvere se ci si avvierà ad un piano di sviluppo democratico e socialista.

Ed è stato risolto il problema del lavoro? La risposta non può che essere negativa e non solo per quanto riguarda il permanere della disoccupazione, della sottoccupazione, ma anche per l'emigrazione. Questa è stata la sola soluzione escogitata dalle attuali classi dirigenti per risolvere i problemi del lavoro: mandare fuori d'Italia gli italiani. Ma è una soluzione barbara, antinazionale, che priva il suo paese di preziose forze, che costringe all'estero dei cittadini, ad una vita di emarginazione. Non è solo l'emigrazione verso l'estero, ma anche l'emigrazione interna perché ha all'origine una disuguaglianza nello sviluppo industriale che invece dovrebbe essere eguale in tutto il paese. Ecco il problema non risolto, le contraddizioni e le tensioni che si creano in questa situazione. La crisi investe l'agricoltura, la casa, la scuola, l'assistenza sanitaria, la stessa giustizia: praticamente tutte le strutture della società civile sono in crisi, dimostrano la necessità di nuovi indirizzi. Oggi, in clima elettorale, tutti ne parlano ammonendo la crisi. I liberali, in particolare, fanno risalire tutte le colpe allo Stato, che in realtà ha la vera colpa di aver lasciato mano libera, in tutti questi anni, ai capitalisti perché svolgessero la loro politica, incrementassero i loro redditi. « Ci si lamenta che il prezzo degli affitti sia troppo alto », commenta. Ma di chi è la colpa se non della speculazione edilizia e sulle aree? Cosa ha fatto il governo per contrastarla? Aveva preparato una legge, ad opera di un ministro democristiano; ma poi è stata ritirata, nel caso di un ministro liberale. E noi, il partito liberale, abbiamo fatto? Il D.C. non debba inimicarsi i grandi speculatori. Lo stesso discorso vale per la crisi agricola che è giunta ad un punto estremamente acuto perché la classe dirigente non ha voluto « prendere le misure che avrebbero reso i contadini liberi, padroni della terra: non ha voluto la vera riforma agraria. L'insistere sulle colpe dello Stato, sul « non intervento » dello Stato nell'economia è cosa ormai superata: gli stessi Stati Uniti, considerati l'esempio più vivente della liberazione economica, si sono avventurati in un'intervento. L'insistere sulle colpe dello Stato, sul « non intervento » dello Stato nell'economia è cosa ormai superata: gli stessi Stati Uniti, considerati l'esempio più vivente della liberazione economica, si sono avventurati in un'intervento. L'insistere sulle colpe dello Stato, sul « non intervento » dello Stato nell'economia è cosa ormai superata: gli stessi Stati Uniti, considerati l'esempio più vivente della liberazione economica, si sono avventurati in un'intervento.

sono visto negare questo diritto, per venti anni non hanno votato. Se oggi i giovani votano è perché vi è stato, in quegli anni, chi si è opposto al potere fascista che rischiò la galera, la vita, l'esilio. I giovani, nella loro lotta contro chi intende conservare il potere ad ogni costo, devono ricordarlo e ricordarlo che allora — nell'unità della Resistenza — tutti convenivano sulla necessità di dare all'Italia una nuova forza dirigente; se questo obiettivo non è stato raggiunto lo si deve al fatto che la D.C. ha preferito appoggiarsi alle vecchie forze dirigenti, impedendo la realizzazione del programma che era nella Resistenza. Cioè non vuol dire che a questo programma si debba rinunciare; dobbiamo realizzarlo oggi. Ed è questo il primo compito che ci poniamo. Il secondo è quello di aprire lo sguardo su tutte le cose nuove nel mondo. I giovani amano il nuovo, amano la libertà, il progresso. Noi li invitiamo ad appoggiare quel partito che è consapevole delle dimensioni di questo mondo e ne tiene conto, quel partito che vuole escludere la guerra dalle prospettive future, mettere ordine nell'economia nazionale, creare una vita degna di essere vissuta. Poniamo, inoltre, il problema di come deve essere organizzata e diretta la vita economica e sociale del paese. Fino ad ora un solo principio ha avuto valore: non ha comandato chi ha ragione, chi è migliore degli altri, chi è più onesto e capace; ha comandato chi è ricco, chi possiede i mezzi di produzione, chi è proprietario delle grandi officine ed ha con ciò il diritto di comandare e di far valere nella fabbrica, di far valere nello Stato la sua prepotenza. È possibile una società diversa? Noi — una volta Togliatti — affermiamo che una società diversa è possibile, una società socialista che sia fondata sul lavoro, sulla solidarietà dei lavoratori, sull'accesso di tutti i lavoratori al benessere, alla cultura e al governo della cosa pubblica. Società socialiste esistono oggi in una terza parte del globo; si sviluppano, vanno avanti, ma non abbandonano mai questi principi fondamentali ai quali sono legate; sono società nelle quali il lavoratore vede l'esempio di ciò che potrà essere nelle condizioni italiane la società nuova che noi vogliamo costruire. Questa è una grande prospettiva che si apre oggi al partito dei lavoratori, davanti alla classe operaia, davanti a tutti gli uomini di buona volontà e ad una vita di sacrificio. Negativa non è solo l'emigrazione verso l'estero, ma anche l'emigrazione interna perché ha all'origine una disuguaglianza nello sviluppo industriale che invece dovrebbe essere eguale in tutto il paese. Ecco il problema non risolto, le contraddizioni e le tensioni che si creano in questa situazione.

Il centro-sinistra è stato il primo timido tentativo di cambiare, di muoversi in una direzione nuova ma non ha saputo compiere progressi a causa di quello che ama autodefinirsi il partito perno, il partito asse della vita italiana. Per procedere è necessaria la sconfitta delle destre, della D.C.; ma alcune forze sulla sinistra esitano nel denunciare le colpe della Democrazia cristiana, esitano persino nel formulare i loro programmi. È per questo che noi diciamo: se volete che andiamo avanti, il voto deve essere concentrato su quel partito che davvero combatte e impegna tutte le sue forze in un'opera di rinnovamento; deve essere concentrato sugli uomini e sulle posizioni del comunista italiano. A coloro che ci dicono che il voto dato a noi non servirebbe, noi rispondiamo che il vero voto che non serve è il voto dato a un partito di cui già si capisce che domani subirà le imposizioni, le prepotenze della D.C., oppure accettare, per ottenere qualche concessione, per avvicinarsi un pochino al potere, di rompere l'unità delle classi lavoratrici, della classe operaia. Noi non abbiamo alcun rimprovero da fare ai compagni socialisti perché essi sono etati più vicini di noi al governo di centro sinistra; non abbiamo gelosie di questa natura. Ma, se per essere più vicini al governo, si deve rinunciare ad una lotta chiara per gli obiettivi di fondo, di rinnovamento della società nazionale, alla lotta contro l'armamento atomico, alla lotta per una riforma agraria, per un programma di sviluppo economico democratico che faccia larghe parti al contributo di tutta la classe lavoratrice, ebbene, allora noi critichiamo i compagni socialisti.

Oggi — ha concluso Togliatti — sono in atto condizioni che consentono un forte spostamento a sinistra del corpo elettorale; dovete diffondere ovunque questa convinzione, espore il nostro programma. Nessuna rissa con nessuno, ma coscienza del fatto che vi è un ostacolo da battere e questo ostacolo è il monopolio politico della Democrazia cristiana; bisogna abbatterlo per aprire le porte dell'avvenire. Oggi — ha concluso Togliatti — sono in atto condizioni che consentono un forte spostamento a sinistra del corpo elettorale; dovete diffondere ovunque questa convinzione, espore il nostro programma. Nessuna rissa con nessuno, ma coscienza del fatto che vi è un ostacolo da battere e questo ostacolo è il monopolio politico della Democrazia cristiana; bisogna abbatterlo per aprire le porte dell'avvenire.

Aereo

svolgersi con assoluta normalità. Ore 19,20: «Va tutto bene — comunica la radio di bordo — vediamo le luci della città... ormai siamo arrivati». L'apparecchio è intercettato dal radar del centro militare di Monte Cavo. È sopra il cielo di Cassino. Il volo continua regolare. Ore 19,22: «è un temporale furioso e il pilota segnala di trovarsi in qualche difficoltà». Cerco di allargarmi verso Ostia — comunica — è l'unico modo di aggirare la tempesta. Chiedo l'autorizzazione. Oppure debbo salire di quota?». La torre di Ciampino accetta. «Vada verso il mare — verso Ostia...».

Ore 19,25: a Ciampino si vivono momenti di angoscia. I servizi di emergenza vengono mobilitati attorno alla pista, in attesa del DC3. Finalmente la radio di bordo riprende a trasmettere. «Attenzione... attenzione...». Poi smette di colpo. Riprende. Poche parole smozzicate soltanto: «... Vedo come una montagna... abbiamo di fronte come una montagna...». Tace ancora, di colpo. Inutilmente i radiotelegrafisti hanno tentato di ristabilire il contatto radio. L'aereo è scomparso; nessuno lo ha visto precipitare, nessuno ha sentito il rombo dei motori o l'esplosione in volo. Vane per poco 24 ore sono state tutte le ricerche. Fino a oggi pomeriggio credevano che si fosse inabissato nel Tirreno, dopo aver disperatamente tentato di aggirare la tempesta. Non veniva però escluso che fosse precipitato sulle montagne: il radar di Monte Cavo aveva intercettato l'apparecchio sopra Cassino e subito dopo lo aveva perduto.

Quali erano le luci che il pilota ha detto di vedere? Forse credeva di trovarsi già sopra Roma e, invece, sorvolava un'altra città, forse era su Frosinone. L'aereo è stato colpito da un fulmine? È stato travolto dalla tempesta? Ha avuto un guasto al motore?

Direttore MARIO ALICATA
Condirettore LUIGI PINTOR
Direttore responsabile Teodoro Casca
iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazioe a giornale morale n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 495051, 495052, 495053, 495055, 495121, 495122, 495123, 495124, 495125, 495126, 495127, 495128, 495129, 495130. Sped. in abb. post. n. 209 del 20/11/62 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - RINASCITA' (settimanale) n. 290 - abbonamento n. 1/27955 e numeri annuali 10.000 - semestrali 4.800 - trimestrali 2.500 - 12 numeri (con il compendio) anno 11.650 - semestrali n. 2.400 - 12 numeri (senza il compendio) n. 1.800 - (senza la domenica) n. 4.800 - semestrali 4.8